

Milano - Domenica 18 Dicembre 2022

«Diversità, verde e sostenibilità

La nostra Magnifica fabbrica»

Rubattino, parlano i progettisti:

Parco della Lambretta in continuità

con i nuovi Laboratori della Scala

Vie sopraelevate, frutteti e un bosco

pluviale nella vecchia Innocenti

Nei prossimi giorni sarà consegnato in Comune il progetto esecutivo del Parco della Lambretta, primo dei due lotti richiesti dal civico bando di concorso per lo spostamento dei Laboratori Scala a Rubattino, vinto lo scorso maggio dal team che ha come capogruppo l'architetto spagnolo Pablo Oriol Salgado. Il secondo lotto riguarda il progetto vero e proprio della Magnifica fabbrica, ovvero i nuovi Laboratori della Scala, che sarà elaborato in continuità a questo del parco e accompagnato anche da un Piano di gestione. I fondi per il progetto, circa 98 milioni, dovrebbero venire anche dal Pnrr. Nelle scorse settimane è intercorsa una lettera del sovrintendente della Scala, Dominique Meyer, al sindaco Beppe Sala per chiedere rassicurazioni circa i collegamenti urbani con l'area, l'impatto energetico del complesso, i costi di gestione e la suddivisione (tra Scala e Comune) delle spese di manutenzione. Abbiamo chiesto ai progettisti che fanno parte del team di fornire il loro parere su questi rilievi.

Intanto, come siamo messi a collegamenti urbani con l'area di Rubattino?

Massimo Giuliani, Ingegnere coordinatore: «Il concorso prevedeva una rigenerazione urbana dalla tangenziale sino a Segrate e interconnessione con la città. L'accessibilità dell'area è sufficiente: facile l'accesso dalla tangenziale e ben servita dai mezzi pubblici. Si prevede anche un collegamento ciclopedonale e uno con il quartiere Rubattino vero e proprio che è dall'altra parte della tangenziale».

Cos'è il Parco della Lambretta, primo dei due lotti richiesto dal concorso, chi lo gestirà?

Juan Tur, designer del parco: «Il Parco della Lambretta raddoppierà la sua estensione arrivando a 10 ettari e riqualificherà l'ex fabbrica Innocenti (dismessa da decenni) che si trova al suo interno, di cui resterà lo scheletro con le facciate (ndr vincolate) come spazio open di biodiversità. Si collegherà con la zona agricola al nord di via Caduti di Marcinelle. Sarà un paesaggio di prati verdi con percorsi sopraelevati che costeggiano argini di canali, frutteti, filari lombardi con pioppi e tigli, giardini d'acqua e prati di fitodepurazione che saranno una riserva naturale. L'interno della vecchia fabbrica Innocenti, che è scoperchiata, sarà un'oasi di biodiversità in parte bosco pluviale con spezie del Lambro e in parte con alberi da frutto, come prunus, e un'area educativa con produzione orticola. Il palazzo sarà come una spugna, con una gialla piazza flottante a circa 4 metri. Sarà abbastanza a bassa manutenzione, con costi in linea con i parchi urbani di Milano. Sarà un luogo sempre aperto e non recitato, quindi, presumibilmente a gestione comunale».

Veniamo al secondo lotto, quelli che saranno i veri e propri nuovi laboratori della Scala.

Pablo Oriol Salgado, progettista: «Si giunge a un grande spazio pubblico da qui intuisce l'interno della Magnifica Fabbrica che è uno spazio di 65 mila metri quadri aperto ai visitatori ma a ingresso presidiato. Credo che questo spazio, di proprietà comunale, sarà gestito dalla Scala come gli attuali Laboratori Ansaldo. Le destinazioni d'uso sono quelle richieste dal bando: un'accoglienza, uffici, mensa, bar e servizi; una zona prove con spazio

polifunzionale, i laboratori di scenografia, sartoria e partiche artistiche (che avranno a disposizione 34mila metri) e quattro aree depositi con 2.500 posti container per ospitare scene e costumi. Tutto questo sarà visibile a tutti dall'altezza di otto metri percorrendo l'anello giallo».

Linguaggio architettonico usato?

Pablo Oriol Salgado, progettista: «L'idea è quella di realizzare un dietro le quinte, quindi con elementi verticali ripetitivi che permettono passaggio di gente, luce e aria. Poi volevamo legarci all'idea di edificio di operosità manuale, da qui il discorso della piega sia in facciata che nel tetto. Il riferimento è anche alla doppia natura di spazio di produzione e monumento flessibile, un po' come la Ca' Granda di Filarete. La struttura è in acciaio e legno, è un edificio leggero, modulare, prefabbricato. L'involucro policarbonato riciclabile ad alta qualità prestazionale, che permette luce naturale di giorno e di sera diventa una lampada per la città perché traslucido».

Il timore dei committenti però è che questa struttura sia una macchina energivora.

Luca Stefanutti, ingegnere energetico: «Tutt'altro: produrrà più energia di quella che consuma per mantenersi grazie a una copertura interamente fotovoltaica, rivolta a sud. Inoltre, anche il controllo di temperatura e umidità sarà ridotto al minimo: il riscaldamento e raffreddamento verrà garantito da una pompa di calore che usa come energia l'acqua della falda. L'acqua di falda è di 15 gradi e la pompa avrà più efficienza dei nostri condizionatori ad aria. L'acqua non tornerà immediatamente in falda ma passerà nel fitodepuratore e sarà utilizzabile per innaffiare il parco. Anche le acque grigie e le acque meteoriche prevedono incanalamenti per il riuso. Quindi torneranno nella falda in modo naturale e più pulito. Se come questa estate non piovesse per mesi potremmo contare su acqua grigia e geotermica per gestire il verde. Poi intendiamo contenere e servirci anche delle acque delle ripetute esondazioni del Lambro».